

È NERO. HA UNA BELLA BICI. È UN LADRO



Cheikh è giovane di 19 anni originario del Senegal.

Cheikh è arrivato in Italia 3 anni fa, quando aveva 16 anni, come minore non accompagnato (cioè da solo).

Una famiglia di Torino lo ha accolto in casa propria.

Questa famiglia partecipava, infatti, al progetto “rifugio diffuso”, portato avanti dalla diocesi di Torino insieme al Comune.

Questo progetto prevede che una famiglia, accuratamente selezionata, ospiti per 6 mesi o un anno un migrante che abbia lo stato di rifugiato.

La famiglia riceve un piccolo aiuto economico e il rifugiato riceve 90 euro il mese per le piccole spese insieme a un abbonamento ai mezzi pubblici.

La coppia che ospita il giovane senegalese gli ha regalato una costosa bicicletta pieghevole per agevolarlo negli spostamenti per arrivare al lavoro.

Il ragazzo, infatti, lavora come apprendista idraulico.

Qualche giorno fa il ragazzo era a Porta Nuova e ha lasciato qualche minuto la bicicletta appoggiata a un muro.

Quando è tornato a riprenderla alcuni vigilantes privati lo hanno fermato e lo hanno accusato di aver rubato la bicicletta.

I vigilantes hanno detto che “la bicicletta era troppo bella per essere di un nero”.

Cheikh è ormai abituato a questo pregiudizio e gira con lo scontrino d’acquisto della bicicletta in tasca per evitare noie.

Inutile dire che essere scambiato per un ladro solo per il colore della pelle mortifica sia il ragazzo che dice: “per le persone anche se parlo italiano, anche se lavoro sono solo *un nero*”.